

quando questo acconsentisse a rinunciare ad Usunhasan tutta la Natolia e le terre al di là dello stretto con tutta la ripa di esso stretto opposta alla Grecia e il castello dei Dardanelli: sarebbegli inoltre fatto divieto di fabbricare altro castello lungo quella spiaggia onde i Veneziani potessero aver libero il mare e ristaurarvi gli antichi lor traffici; se poi dall'altro canto la conclusione della pace venisse da Usunhasan, col ricuperamento delle sue terre, dovrebb'egli includervi la Repubblica e sforzarsi di farle restituire la Morea, Metelino, Negroponte o almeno Negroponte ed Argo (1).

Usunhasan, e con lui i suoi alleati Pir Ahmed e Kasim (2) fratelli, signori di Caraman testè detronizzati da Mohammed, erano già entrati in campagna contro di questo. L'esercito di Usunhasan comandato da Omarbeg, passato il confine ottomano, avea preso Tokat, ove commise orrende crudeltà; poi correva devastando il paese di Caramano. A tal notizia arse di furore Mohammed (3), ordinò subito fosse portata la sua tenda a Scutari per la spedizione asiatica e chiamò intorno a sè colà tutt'i suoi beg e pascià. Il pericolo era stringente, il cuore dell'Asia minore trovavasi minacciato, Conia (Iconio) stessa in grave pericolo. Nella primavera del 1473 riportava infatti Usunhasan piena vittoria sull'esercito ottomano, e il 14 giugno scriveva a Venezia Luca da Molino sopracomito del porto di s. Teodoro avvisando essere vicino il re di Persia, che il Mocenigo ad eccitamento di questo avea altresì cominciato le operazioni marittime, preso un castello forte a ridosso d'un monte, e che già l'Armenia e tutta la marina erano assoggettate e restituite al Caramano. Laonde elevato l'animo alle più belle

(1) *Secr.* XXV 11 feb. 1473, p. 182.

(2) Lega della Repubblica con Assanbek *Comm.* XVI, 76 ann. 1473.

(3) *Ham. lib.* XV.